

Rassegna del 15/08/2018

FEDERAZIONE ITALIANA RUGBY

15/08/2018	Resto del Carlino Reggio Emilia	Diavoli, colpaccio Schiappapietra	...	1
15/08/2018	Tribuna-Treviso	Calendario, derby a ottobre Le ricce debuttano a Torino	Valenti Alessandro B.	2
RUGBY				
15/08/2018	Gazzetta dello Sport	#SaveRugby	Battaglia Simone	3
15/08/2018	Times	Il rugby in cima alla lista dei CEO più pagati	Ziegler Martyn	5

Rugby Il pilone argentino arriva dal San Isidro. «Darò tutto me stesso»

Diavoli, colpaccio Schiappapietra

Il vice allenatore Festuccia lo descrive

«È molto dinamico ed efficace in mischia chiusa: cercavamo proprio un giocatore con le queste caratteristiche»

UN PILONE argentino per i Diavoli. Il Valorugby Emilia ingaggia dal San Isidro Club il 27enne Marcos Gatica Schiappapietra. Il roster del Valorugby Emilia che affronterà da settembre il campionato nazionale Top12 si arricchisce dunque di un nuovo importante elemento con l'ingaggio del 27enne pilone argentino (con passaporto italiano) Marcos Gatica Schiappapietra. Nato a Buenos Aires il 16 giugno 1991, ha legato la sua carriera ad un club in particolare: il San Isidro, squadra iscritta al campionato Urba (Union de Rugby de Buenos Aires), con cui ha disputato 5 stagioni collezionando 67 presenze e 2 mete. Laureato in economia d'impresa, Schiappapietra vanta anche 4 presenze nella selezione dei migliori giocatori del campionato argentino. Per lui si tratta della prima esperienza in Europa. «Sono un pilone a cui piace molto giocare le mischie chiuse, ma anche partecipare alla ruck – spiega il neo diavolo nel presentare le proprie caratteristiche – Mi piace essere nel gioco, toccare la palla e coinvolgere i compagni. Ho avuto la fortuna di giocare con persone che mi hanno insegnato tanto, da Chato Gonzales Bonorino a Garcia Frugoni. Il mio idolo è Diego Cash, ex nazionale argentino».

Gatica Schiappapietra si è già aggregato alla squadra disputando i primi allenamenti sul campo della Canalina. «L'impatto con Reggio è stato fantastico, mi sembra davvero una gran bella città, a misura d'uomo. Ai tifosi non mi sento di promettere nulla se non che darò tutto me stesso per questa maglia».



27 ANNI Gatica Schiappapietra



RUGBY FEMMINILE SERIE A

Calendario, derby a ottobre Le ricce debuttano a Torino

TREVISO

Sono stati ufficializzati i calendari della Serie A femminile. Due le compagini trevigiane impegnate nel girone 1: le Red Panthers Benetton e le ricce dell'Iniziativa Villorba. Il derby è fissato per la quarta giornata nell'impianto delle ricce (ritorno in casa Panthers il 27 gennaio 2019). Le date delle fasi conclusive, per sancire le vincitrici del titolo, sono il 19 maggio (barrage), 26 maggio (semifinali), 1 e 2 giugno (finale).

Giornata 1
(07-10-18/16-12-18): Colorno-Milano; Red Panthers-Riviera; Torino-Villorba; Monza-Valsugana Pd; Verona-Pavia.

Giornata 2
(14-10-18/13-01-19): Pavia-Colorno; Milano-Red Panthers; Valsugana Pd-Torino; Villorba-Monza; Riviera-Verona.

Giornata 3
(21-10-18/20-01-19): Monza-Colorno; Red Panthers-Pavia; Torino-Milano; Valsugana Pd-Riviera; Verona-Villorba.

Giornata 4
(28-10-18/27-01-19): Colorno-Verona; Villorba-Red Panthers; Riviera-Torino; Pavia-Monza; Milano-Valsugana Pd.

Giornata 5
(04-11-18/24-03-19): Red Panthers-Colorno; Torino-Pavia; Verona-Monza; Milano-Riviera; Valsugana Pd-Villorba.

Giornata 6
(11-11-18/07-04-19): Colorno-Torino; Monza-Red Panthers; Villorba-Riviera; Verona-Milano; Pavia-Valsugana Pd.

Giornata 7
(25-11-18/14-04-19): Valsugana Pd-Colorno; Red Panthers-Verona; Torino-Monza; Riviera-Pavia; Milano-Villorba.

Giornata 8
(02-12-18/28-04-19): Colorno-Riviera; Red Panthers-Valsugana Pd; Verona-Torino; Monza-Milano; Pavia-Villorba.

Giornata 9
(09-12-18/05-05-19): Villorba-Colorno; Torino-Red Panthers; Riviera-Monza; Valsugana Pd-Verona; Milano-Pavia. —

Alessandro B. Valenti



#SaveRugby

PLACCAGGIE E TRAUMI IL GIOCO E' A RISCHIO

LA MORTE DI FAJFROWSKI È L'ULTIMO ALLARME PER I PRO': «A 30 ANNI SMETTI, A 45 NON CAMMINI»

**L'INCHIESTA
di SIMONE BATTAGLIA**

Cosa sta succedendo al rugby? Venerdì ad Aurillac il centro Louis Fajfrowski, 21 anni, è morto in spogliatoio in seguito a tre arresti cardiaci, un'ora e mezza dopo essere stato placcato al torace. Domenica 20 maggio Adrien, un 17enne estremo dell'under 19 del Billom, era stato trovato morto sul suo letto, il giorno dopo essersi sentito male per un placcaggio. Ancora Francia: il 7 gennaio il 18enne Samuel Ezeala, tre quarti del Clermont, esordisce nel Top 14 contro il Racing. Placcato da Virimi Vakatawa, resta esanime a terra. Attorno a lui vengono stesi dei teli bianchi. Si salva perché è soccorso da un medico rianimatore, Mathieu Abbot.

LOGORI Tragedie, certo. Non le prime nella storia di uno sport di combattimento come il rugby. A luglio però si è ritirato Sam Warburton, capitano del Galles e dei Lions, icona del mondo ovale. A 29 anni, dopo 12 infortuni gravi, non riesce più a recuperare. Ha lasciato anche Rob Horne, centro dell'Australia e dei Waratahs, 28 anni: non può più di muovere un braccio. Sempre a luglio la federazione inglese ha annun-

ciato un nuovo regolamento sui placcaggi per il prossimo campionato di seconda divisione, con l'abbassamento della linea di intervento dalle spalle alle ascelle. Motivo: ridurre le commozioni cerebrali (*concussions*), che per il settimo anno consecutivo sono salite nel rugby professionistico, arrivando ormai al 22% degli infortuni. Quanto al Top 14, tra il 2012 e il 2015 gli infortuni che hanno imposto l'uscita immediata dal campo sono aumentati del 29%. «Prima o poi qualcuno dovrà dire: "Occhio, stiamo distruggendo questi ragazzi" — ha detto al *Guardian* Christian Day, seconda linea di Northampton e responsabile dell'associazione giocatori —. Si ritireranno a 30 anni, a 45 anni non saranno in grado di camminare. Spero solo che qualcuno lì in alto ci stia pensando».

FISICI AL LIMITE Insomma, il rugby pro' ha un grave problema. Vent'anni fa l'allarme era sulle mischie, ma dopo troppe tragedie se ne è venuti a capo con un regolamento che salvaguarda una fase di gioco simbolo e allo stesso tempo tutela la colonna vertebrale delle prime linee. Oggi il nodo è il placcaggio. Atleti sempre più grossi e veloci, sempre più allenati, in campo per sempre più minuti — siamo arrivati all'ora di gioco effettivo, contro i 40' di 20 vent'anni fa — generano impatti sempre più violenti. «Tutti gli sport a livello pro' si stanno esasperando — commenta Francesco Minto, 31 anni e 39 caps azzurri come 2° e 3° linea, appena passato dal Pro 14 con Treviso al campionato italiano, a Firenze —. Il fisico è curato al limite, negli ultimi 5-6 anni le masse muscolari sono diventate più grandi e così ci si avvicina così al punto di rottura». «L'aumento dei numeri sulle *concus-*

sions è legato anche al migliore monitoraggio — spiega Vincenzo Ieracitano, medico della Nazionale —, non va preso in maniera terroristica. Poi ci sono i problemi alle articolazioni. Ormai gli effetti di un impatto nel rugby pro' sono simili a quelli di un incidente a 100 km/h. Solo che l'auto ha i ricambi, il corpo no».

CONCUSSIONS Ad aprile l'Italia aveva pianto la 18enne Rebecca Braglia, vittima di una commozione cerebrale per un placcaggio in un match di rugby a 7. Nel Top 12 dalla nuova stagione sarà applicato il protocollo Hia (head injury assessment, cioè gestione degli infortuni alla testa), già diffuso in tutti i tornei maggiori a livello internazionale. Serve a verificare gli effetti di un colpo alla testa durante la partita, alla fine della stessa e alcuni giorni dopo. Per farlo è fondamentale la presenza di due medici, uno per squadra, in modo da non lasciare sguarnito il campo. Di qui la difficoltà a estenderlo in tutti i campionati. «A livello internazionale i medici sono 4 e si lavora col video — continua Ieracitano —. Per le serie più basse insisteremo sulla formazione di medici, tecnici e arbitri. Di certo le protezioni non sono una soluzione. Non è con un caschetto che si evita una *concussion*. Anzi, possono avere l'effetto contrario, perché danno all'atleta un senso di invulnerabilità».

SI GIOCA TROPPO «Il protocollo *concussions* va bene e va implementato in tutte le categorie — spiega Matteo Barbini, ex azzurro, presidente del sindacato dei giocatori Gira —. Vanno regolati finestre e tempi di gioco. C'è un conflitto di interessi tra business e benessere dei giocatori. Ora la stagione è infinita. C'è gente che dopo 3-4 anni va in esaurimento. L'anno sabba-



co del capitano degli All Blacks Read si spiega così. Più che un limite alle partite ha senso imporre un tetto di minuti giocati in una stagione, calibrandolo per ogni ruolo: un pilone già oggi sta in campo meno di un estremo. Servono statistiche, che si stanno raccogliendo. Questo punto è nell'agenda di World Rugby». E poi ci sono gli spostamenti. Nel Pro 14 Zebre e Treviso viaggiano tra Galles, Irlanda, Scozia e Sudafrica. «Voli sfiananti, con più tratte — riprende Minto —, con poco spazio per gambe e schiena. I giorni di viaggio sono giorni di carico, il recupero è più importante della preparazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«FISICO AL LIMITE, COSÌ TI AVVICINI AL PUNTO DI ROTTURA»

FRANCESCO MINTO
39 CAPS AZZURRI

LE IPOTESI

MENO PARTITE E CONTARE I MINUTI

Come ridurre gli infortuni? In giro per il mondo si stanno sperimentando alcune idee.

1 Giocare meno

Il limite di 32 partite internazionali imposto nel 2008 in Inghilterra è eccessivo e comunque non viene rispettato. Steve Brown, chief executive della federazione inglese, recentemente ha detto che un tetto a 20 partite «sarebbe già troppo». Più efficace il conteggio dei minuti.

2 Placcare più basso

Il test sarà fatto quest'anno nella Championship Cup inglese. La linea del placcaggio si sposta dalla linea delle spalle a quella delle ascelle, per ridurre il rischio di traumi al capo. Contrario l'ex 2ª linea della Scozia Jim Hamilton: «Placcato e placcatore andranno più bassi, i rischi aumenteranno».

3 Più sostituzioni

È una delle novità del prossimo Top 14 francese, col cartellino azzurro che l'arbitro mostrerà a chi ha patito una commozione cerebrale, facendolo uscire. Da 8, i cambi diventano 12. Chi è uscito per scelta tattica può rientrare.

4 Niente sintetico

Una ricerca condotta nel 2017 nel campionato italiano d'élite ha mostrato un significativo incremento degli infortuni da stress quando si gioca e ci si allena in un campo sintetico. Gli infortuni «da trauma» hanno invece una percentuale simile.



Sam Warburton, 29 GETTY

Rugby tops list for highest-paid chiefs

EXCLUSIVE

Martyn Ziegler Chief Sports Reporter

The Rugby Football Union may be embroiled in financial strife but the organisation tops the list for salaries paid to chief executives by sport's governing bodies last year.

Ian Ritchie, who stepped down from his RFU post at the end of last year, earned £710,000 during 2017, slightly more than the £699,000 earned by Martin Glenn, the chief executive of the Football Association, which has twice the turnover of the rugby governing body.

RFU insiders say that the figure was for Ritchie's total package, including bonuses, car, health insurance and pension, and that the salary being paid to the new chief executive, Steve Brown, is less.

The RFU made a £7.7 million loss last year and is making more than 60 redundancies, more than half of which are in the community game.

The list of salaries — all obtained from the organisations' most recent annual reports — illustrates that bumper salary, bonus and pension packages are paid even in sporting governing bodies which are non-profit-making organisations. Football clubs and commercial leagues such as the Premier League do, however, pay considerably more.

Glenn earned £108,000 more than in 2016, mainly because of a handsome bonus that may be related to his negotiating a lucrative new overseas TV deal for the FA.

Cricket is third in the list — Tom Harrison, the chief executive of the England and Wales Cricket Board, earned £605,000. He had been due to earn a similar figure in 2016 but decided to forgo his bonus and took home £537,000.

Bill Sweeney, the chief executive of the British Olympic Association, had a total package worth more than £411,000.

Liz Nicholl, the chief executive of UK Sport, which distributes public and Lottery money to Olympic sport, had an eye-catching increase in the value of her pay and pensions package.

ich. nack:

Nicholl's total package was worth between £295,000 and £300,000, which included £145,000 in pension benefits — about 40 per cent higher than the previous year.

A note in the UK Sport accounts says the increase in the pension benefits is because the London Pensions Fund Authority scheme requires bonuses "to be treated as pensionable remuneration", meaning UK Sport has had to contribute an extra lump sum to her pension pot.

The report states: "The figures shown for 2017-18 incorporate the bonus payment for the first time, which has contributed to the large increase in pension benefits for those individuals who were members of the original pension scheme prior to April 1, 2014 that had benefits based on final salary rather than career average revalued earnings."

Apart from the governing and public bodies, the Premier League's outgoing chief executive, Richard Scudamore, saw his remuneration fall from £3.4 million to £2.6 million because his bonus fell from £2.5 million to £1.5 million.

At Premier League club level, Ed Woodward, the executive vice-chairman of Manchester United, and Ivan Gazidis, the Arsenal chief executive, saw their earnings drop last season.

Gazidis received £2.62 million instead of £2.65 million, while Woodward's earnings fell to £2.6 million from £2.95 million.

The highest-paid sports chief last year, and by a long way, was Daniel Levy, the Tottenham Hotspur chairman, who received more than £6 million.

Tottenham's annual accounts showed he received £6.013 million in 2016-17, up from £2.84 million the season before, which could reflect bonuses for a record-breaking season in terms of income and be connected with the construction of the club's new stadium.



Il rugby in cima alla lista dei CEO più pagati